

## Frana Cinque Terre, geologi: si poteva evitare con la manutenzione

L'Ordine dei geologi della Liguria ha segnalato da tempo la carenza di manutenzione. Piogge stagionali e cambio di stagione hanno fatto il resto



**25/09/2012** - La Via dell'amore è **bella**, ma in molti tratti è frangenti irta di pericoli. Non fa eccezione il **sentiero** spettacolare che collega i paesini delle **Cinque Terre** franato il 24 settembre provocando il ferimento di alcune turiste australiane. La polemica ora è sulla prevenzione: che nella zona ci fossero rischi e problemi di stabilità era noto ed era stato ribadito dall'**Ordine dei geologi della Liguria**.

Sarebbe bastato ascoltarne le segnalazioni e procedere con alcune costanti operazioni di **monitoraggio** e manutenzione per evitare l'incidente. In pratica è successo in Liguria quello che è già successo di recente anche a **Lipari**, in Sicilia, dove – secondo quanto detto dal ministro dell'Ambiente, **Corrado Clini** – un milione di spese di manutenzione avrebbe evitato danni per oltre 30 milioni procurati da poche ore di un temporale forte e intenso ma relativamente **breve**.

Il presidente dei geologi liguri ha parlato chiaro. «Ci sono aree della parte **a mare** delle Cinque Terre sulle quali avevamo già segnalato condizioni di dissesto. Ci sono già state numerose frane dovute all'**incuria**, anche nell'alluvione del 2010». Il punto - ovviamente - è quello di cercare di prevenire ed evitare questi eventi **disgraziati**, uscire dalla logica dell'**emergenza**.

Ed è incredibile che si possa pensare di non attivare risorse per una zona paesaggisticamente e **turisticamente** così importante, attrazione mondiale ed elemento di traino per le visite a tutto il **comprensorio**. Ebbene, secondo i geologi liguri l'**80%** del tratto tra **Riomaggiore** e **Manarola** dove si è verificata la frana era già da considerarsi "a rischio".

E nelle altre zone delle Cinque Terre la **situazione** non è molto diversa: il pericolo riguarda tra il 70 e l'80% del territorio. «La frana – spiegano gli esperti - è stata generata da una manutenzione **insufficiente** e indubbiamente a innescarla è stato il cambio di stagione, con la variazione di temperatura, che indebolisce la tenuta dei **massi**.

Ma ora – si sottolinea – bisogna cambiare innanzi tutto **mentalità**. La gestione del territorio non è un costo, ma un obbligo, oltre che un investimento virtuoso dal punto di vista dell'economia». Il Governo, per bocca del ministro dell'Ambiente, ha annunciato che entro la fine dell'anno presenterà «un piano nazionale di **manutenzione** del territorio sul dissesto idrogeologico».

Clini dice che i soldi potrebbero non essere un problema: «In **vent'anni** dovremmo investire complessivamente circa **40 miliardi** di euro, di questi circa 30-40% potrebbero essere risorse pubbliche e il resto invece **risorse private** incentivate. Lavoreremo su questo – ha concluso - già a partire dalla prossima **finanziaria**».